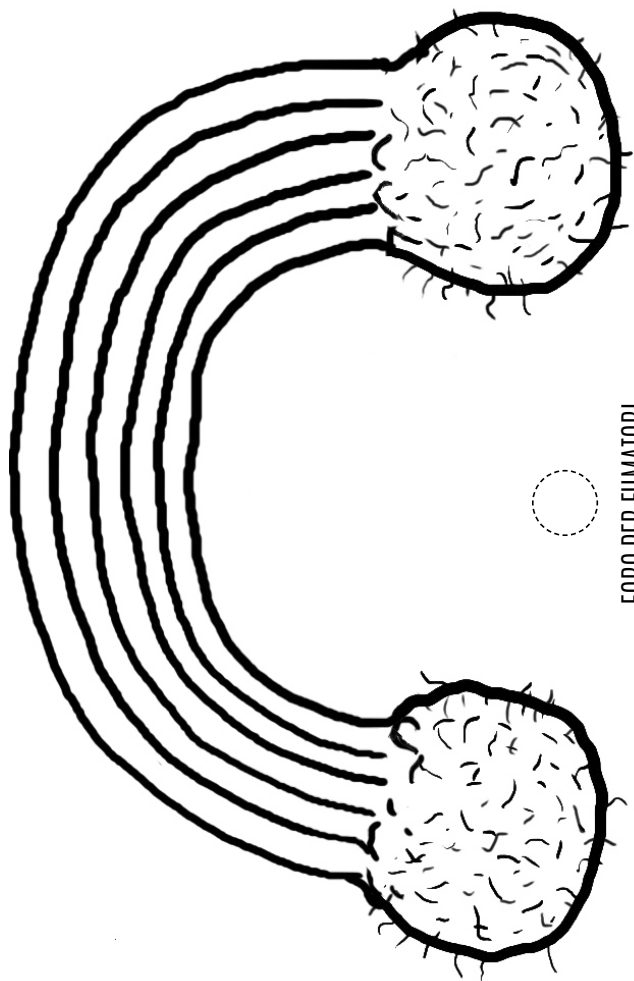


La mascherina de L'untuoso, tutta da colorare!



FORO PER FUMATORI

anche questa, come quella che avete ricevuto dalla Regione, non serve a una sega.



45
n. QUARTANTO
2020
anno XIII

L'UNTUOSO

Edizione speciale di miserie umane e misurazioni maxillofacciali - In corso di giudizio divino - lombroso.noblogs.org



**TI RICONOSCO
ANCHE SE HAI LA MASCHERINA
TESTA DI CAZZO!**

Irrazionalità di gregge

Il Miserabile Jean

Io ho sulla faccia le macchie della vecchiaia e la pelle degli occhi cadente e il ventre ascitico, non per niente, non a caso, ma per il fatto che sono un vecchio maschio tabagista che nella sua indolente vita ha fumato come una fornace e mangiato e bevuto come in altri luoghi e in altri tempi sarebbe bastato a nutrire cento vite.

Nella mia insulsa esistenza da boom economico ho cacato fuori più di settanta natali e pasque e pasquette e capodanni e carnevali e ferragosti e innumerevoli matrimoni e compleanni e feste che non si sa davvero cosa ci fosse tanto da festeggiare, ma tant'è, il mio ano ne ha visti di fritti di cotti e di crudi, che a concimare tutti i campi di S.Vito al Mantico ancora ne avrebbe un bel po' d'avanzo.

Perciò, voglio dire, non sono un bambino di tre anni che non è in grado di proteggersi da un virus influenzale e non riesco veramente a capire cosa possa volere da me quel rintronato del vostro sindaco. Eppu-

eroso la sanità pubblica, sviliti i ricercatori, ora questa patria decrepita, tremebonda, rincoglionita, a cui cascano i ponti come a me casca il cellulare, sconvolta dalla rivelazione che i vecchi e i fumatori muoiono, come un'avara nonna beghina isterica ormai disutile ma iperprotettiva è pronta a sacrificare un'intera generazione di giovani precari nell'abisso della miseria arrestando i ventenni in spregio a ogni logica, proibendo loro non solo di lavorare ma anche, disoccupati, di andare a spasso liberi e sani per i cazzi loro, reclusi a vanvera, senza processo, senza ragione. A parte chi può permettersi il prezzo di una passeggiata, quattrocento euro, o forse più, forse meno, chissà, lo dirà il podestà nella prossima ordinanza sparacchiata nel mucchio.

E intanto gli infetti spediti allo sbaraglio alle rsa, le fabbriche e gli uffici tutti a lavorare, i dottori laureati nel '68 in corsia a fare straordinari, i pensionati dopolavoristi alpini ausiliari della protezione civile a distribuire porta a porta ridicoli pannicoli con parvenze di mascherine, ma i bambini tutti nello sgabuzzino, obbligati a disegnare ipocondriaci arcobaleni, e vedrai che andrà tutto bene, vedrai che il nonno risorgerà e avrà i polmoni dei suoi vent'anni.

Che dire. Ne ho conosciuto un altro, una volta, come Sboarina, stava in una romita contrada della Lessinia orientale, era figlio di due cugini di sangue, non faceva nulla di male a nessuno, ma sua madre non gli dava neanche le bestie da portare al pascolo perché non era buono neppure a infilare una chiave in una toppa e allora lo lasciavano lì fino a sera, vicino alla fontana, a giocare coi sassolini e coi legnetti, altro che gestire una pandemia. ⚡



re dei polmoni della gente gli fotteva poco quando bisognava andare tutti in centro a fare acquisti, quando bisognava consumare e produrre senza freno per il pil e per la patria. Invece adesso pare che i miei polmoni asfaltati di catrame siano un bene sacro alla patria. La stessa senescente infingarda patria invecchiata male che per settant'anni ha avvelenato aria e acqua,

QUESTA TERRIBILE PANDEMIA STA METTENDO A REPENTAGLIO UNA DELLE PIÙ BELLE E RAFFINATE TRADIZIONI CHE LA NOSTRA CITTÀ HA DA OFFRIRE, DOVE TORME DI PERSONE SUDATE FANNO LA FILA PER TOCCARE LA TETTA DI UN'IMMAGINARIA QUATTORDICENNE MORTA... MA NIENTE PAURA!

PALPEGGIARE IN SICUREZZA?

DA OGGI SI PUÒ!

il guanto di ROMEO

ASOLI € 39,99

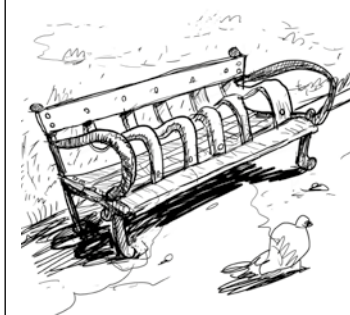
Comune di Verona



antidoto a tanta violenza rilassatevi con il jazzetto da ascensore di Clodoaldo Mountain con il suo "I found my love in Saccarosio" e possibilmente iniettatevi dell'insulina per non finire in iperglicemia mentre vi cola nei timpani lo sciroppo di glucosio di "Honey I love you, please love me you too" e altra robaccia appiccicaticcia, patetica, lacrimevole, retorica, struggente, risaputa e consolatoria. Dopo esservi abbuffati di cibo a più non posso prima di riaddormentarvi definitivamente come si conviene mettete su la nenia soporifera del cantautore Claudio Lol con il suo "Ho visto anche marocchini benestanti" e infine il neomelodico Jo O' Chiattonne, pseudonimo di un misconosciuto americano al seguito delle truppe americane arrivate in Campania nel '43 che ha sposato Mariuccia. Nel disco "Ernya" racconta in quindici canzoni di quando, durante l'epidemia di colera a Napoli nel '73, la moglie lo costrinse a girare per il rione Sanità con autorespiratore e bombole da sub sulle spalle per non infettarsi. ⚡

1001 COSE DA FARE DOPO LA PANDEMIA

- Riassaporare i livelli di pm10
- Filmare il vicino di casa, per vedere se veramente è un runner
- Tornare nella chat del gruppo NOVAX
- Ricominciare a dire che la sanità in Lombardia funziona decisamente meglio
- Lavarsene le mani
- Riprendere finalmente a insultare i milanesi, i bergamaschi e i bresciani
- Liberare le cimici (consiglio comunale, concerto di Bubola, ecc...)
- Continuare a parlare da soli
- Farsi i cazzi propri in pace sul balcone
- Murare preventivamente il balcone
- Andare a buttare il pattume senza sensi di colpa



Un ringraziamento all'evasiva arte del Dott. Zacconi, autore di "Gente che torsisce cose", supplemento a Sicilia Libertaria n. 403 del 2018. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B. Odierna 212

Yogurt alla figa

Lord Scoppiafica

Worrei ricordare all'aristocrazia da tastiera impegnata a pornificare la propria esecrabile esistenza sui social che non tutti sono proprietari di giardinetti con erba simil Wimbledon per pascolare i piccoli scarti della propria genia. C'è chi a malapena ha un terrazzo e c'è anche chi vive al Saval. Tutti a farci vedere quanto sono bravi a fare ginnastica, creare giochi per mocciosi, ricette etno-cimbre. Un mondo idilliaco fatto di gioiose famiglie Mulino Bianco distanti ma unite (dal conto in banca), tutte arcobaleni, #ioresto-acasa e tabelle di contagiati. Vorrei anche sapeste che, prima che per voi fosse un frizzante *divertissement* da condividere con un'apericena su Zoom, avevo fatto del distanziamento sociale uno stile di vita, cesellato giorno dopo giorno per più di quarant'anni con la nobile arte del rancore astioso. Per quanto riguarda la mia quarantena ho avuto il terribile destino di essere rinchiuso in pochi metri quadri con il mio insopportabile ego, una coinquilina con la candida perenne e un libro di statistica da studiare. Non che la mia asocialità ne sia sconvolta, anzi. Il problema è trovarsi a dover uscire e vedere come si è ridotto il mondo là fuori. Ti tocca andare

al supermercato a farti contagiare di paranoia gratuita e ti accorgi che i decerebrati, bardati come i liquidatori di Cernobyl, hanno svuotato i bancali della farina, esaurito il lievito e pure i latticini. Sapete, vero, che sarete i primi a morire? Che se non vi coglierà il virus, visto che continuate a toccarvi quelle mascherine di merda con i guanti contaminati sarà il diabete a cogliervi tra pochi anni.

Quanto cazzo di pane e torte dovete fare per far finta che la vostra silenziosa sottomissione fashion sia normale? Ma soprattutto, perché mi avete svuotato il banco yogurt al secondo giorno di lockdown?

Nessun problema: ho le mie autarchiche risorse. Mentre voi vi siete laureati in virologia sdraiati sul divano con Burioni, noto virologo CEPU, io ho appro-

fondito tutto lo scibile riguardante i batteri e non solo quelli farmaco-resistenti che nei prossimi anni si faranno beffe della nostra miserabile esistenza perché state disinfettando tutto con la candeggina ma anche quelli innocui e patuffolosi, i probiotici!

Se c'è una cosa a cui non posso assolutamente rinunciare è la colazione. Ho chiamato Caterina, la coinquilina con gli occhiali grossi e la candida albicans. L'ho convinta a donarmi il suo prezioso muco che, oltre al suddetto lievito, è ricco di *lactobacillus*, batterio dominante in vagine sane. Ho coltivato le escrezioni per un'intera notte dentro ad un barattolo di latte, incubato a 37 gradi costanti e al mattino la magia era presto fatta: acidula e cremosa come piace a me. Ho solo aggiunto frutta secca e mirtilli; migliaia di like e buona reclusione a tutti. ⚡



Il gatto a quaranta code

Nomenklatura

In questi tempi bui e asettici, grondanti di anatemi proibizionistici e castrazioni quotidiane, sembra che nessuno parli della chiusura a doppia mandata più importante: quella della lampo. Sì, perché, tra divieti e vite vissute all'indomito grido di "restate a casa" e #nocontact, come si scopano? Non

parliamo di chi vive in coppia dentro casa, che già ha smesso di scopare il giorno in cui ha firmato il rogito o in cui lui, di prima mattina, ha sfoderato con grasso orgoglio la sua capacità nel fare l'elicottero col pisello. Parliamo di tutti quei fringuelli liberi e vogliosi che fanno fare il dressage ai propri ormoni, quelli del sesso divertente, occasionale, del sexting fantasioso, della concupiscenza giocosa, della gaia generosità degli orgasmi mordi e fuggi.

E noi, vassalli devoti di de Sade, ci stiamo preoccupando non solo delle quotazioni di Tinder, Badoo e affini - i download ai minimi storici e il fatturato in picchiata da marzo - ma anche delle vostre sessioni di pilates sessuale. Pare abbastanza ovvio che non si tocca ma si chatta, si chatta, si chatta... e poi?

Lasciamo perdere tutte le inutili manfrine sul fatto che la quarantena ci permetta di entrare maggiormente in contatto con l'altro e con la sua profondità accolta attraverso la scoperta della nostra profondità, che a sua volta ci restituisce un io frammentato dalla sua percezione distorta - grazie Freud, basta così, ma alla fine dell'inabissamento dei buoni sentimenti e della favoletta che conta cosa pensi e non come sei, come ci finiamo a cavalcioni? Chattare è molto divertente il primo giorno, il secondo, il decimo, il ventesimo. Al

tresimesimo giorno ho bisogno di una percezione di te che sia leggermente più turgida del mio dito sulla tastiera. Più carne, meno tasto invio o ctrlz. Divertente la fase del corteggiamento in cui, tuttavia, lo sappiamo benissimo che chi sta facendoci immaginare virtuosismi alla Juri Chechi in realtà si muove in 16 mq, con il balzo birichino di un

paguro mentre rotola dal divano al bidet, in pigiama e con dei calzini spermicidi, sorprendendosi al massimo delle sonorità intestinali che rilasciano i suoi sfinteri. Inoltre diciamolo, il sesso virtuale bisogna saperlo fare bene, altrimenti è una noia mortale, al punto che le versioni di greco sull'oratoria del V secolo, a confronto, sono guizzi di vitalità impareggiabile.

E mentre ti immagino, caro amico frustrato dalla quarantena, nudo sul tuo divano con il cazzo in mano e con le impronte digitali ormai lise da notti di preliminari soffocati e mai arrivati all'acme parossistico, la mia voglia di inciamparti addosso è svanita insieme alla maliziosa frivolezza da gattina audace.

Ecco perché per tutti i battitori liberi della libido, solleticatori del pruriginoso, abitanti lascivi del girone dei lussuriosi, chiediamo a voci alterne, anche in dialetto, ma pluraliste e democratiche, di integrare l'autocertificazione e inserire una sottocategoria della motivazione "per necessità" che preveda incontri sessuali senza assembramento e in numero minore di tre, con tutti i dispositivi di sicurezza previsti dal più recente dpcm pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, tenendo comunque conto delle eventuali disposizioni uguali o contrarie emanate dalla regione di appartenenza. ⚡



1001 COSE DA FARE DURANTE LA PANDEMIA

- Guardare i necrologi e vedere che gli africani non muoiono, andare su Facebook e gridare che il virus fa parte del Piano Kalergi
- Postare foto del pane appena fatto, assaggiarlo e scoprire che sa di pandoro
- Legare un lenzuolo al balcone e tentare la fuga
- Allevare cimici
- Costruire un modellino di Palazzo Barbieri con le caccole del naso
- Cambiarsi connotati per essere iriconoscibili quando si uscirà
- Collezionare peli superflui
- Disimparare a leggere
- Imparare a memoria i comunicati di Zaia, ma con l'alfabeto dei sordi

“Forza, arri, andiamo in stalla, tira un’aria troppo grave. Questa peste e’ una sciagura, ma ancor peggio e’ la sua cura”

IL MORBO ROSA.
Ovvero di come la gaia peste si diffuse nella bella Verona

(Scripta edizioni, 2014)

in arrivo LE NUOVE MASCHERINE!

**OGGI ANCORA PIÙ
SEGREGANTI,
DENTRO E FUORI,**

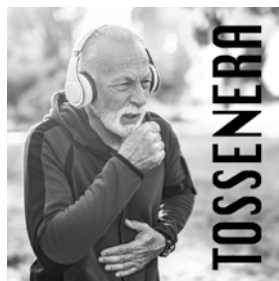
**UTILI A PROTEGGERE
TE E LA TUA RAZZA...
QUELLA PADANA, QUELLA PADRONA!**



Isolamento acustico

Quel Brutale Finalmente

E li occhi si sono coperti di telline, uova di mosche e cispo da gennaio ma non osate grattare per non infettarvi? La bocca per voi è una grotta mostruosa in cui convivono inenarrabili bacilli? Le mani sono ingrassate a dismisura in tre strati di gomma? il respiro è vietato per istanza statale? E allora appuntite l'unico senso che vi è concesso dai regi decreti, chiudetevi nel vostro antro iperdisinfettato e scandite la giornata con ascolti da paura.



Appena alzati si parte con i *Tossenera* e il loro preveggen- te lp del 1981 “Punkatarro”. Il rumorismo obliquo suonato alla cazzo è quello che ci vuole per riprendere il dominio di voi stessi. Tutto galvanizzante a partire da “Sboarded man”, da ascoltare una decina di volte di questi tempi. Come

Un virus a fin di bene

Max Brododidado



Sogno un'esibizione acrobatica di droni tricolori che solcano il cielo». La fase uno, cittadinanza passiva, è bella che finita. Alla due, sudditi impauriti, seguirà la fase tre, docili agnellini prepasquali.

Fanno bene i nostri lungimiranti amministratori ad ammonirci e minacciarci (ricordo un Bertacco delle prime ore e il suo “mi fate schifo” rivolto a quelli che gironzolavano per le strade impuniti, probabilmente per infettare di proposito i più deboli). Già in tempi di domesticazione normale non eravamo in grado di gestirci, figuriamoci adesso che abbiamo bisogno del pugno di ferro per un fist fucking a fin di bene. Non siamo fatti per la libertà, dipendesse da noi Veronda sarebbe un lebbrosario a cielo aperto e fuori controllo, dove scorrazzerebbero bande di post-cittadini infetti pronti a scaracchiarti in da fazza prima di organizzare raid per togliere finanziamenti alla sanità pubblica.

Ma chi critica il sindaco per aver annunciato il 6 marzo, durante un'epidemia nazionale in corso, parcheggi e navette gratuite per il centro atti a non fermare il commercio (sempre sia lodato) degli amici bottegai, non si rende conto che si trattava di un test psico-attitudinale col fine di misurare il nostro livello di accettazione supina al legiferare irrazionale? Pensateci, non avrebbero

altrimenti avuto lo stesso successo di lì a pochi giorni le torme di disposizioni punitivo-liberticide a fin di bene (tipo non mettere il nostro muso contagioso fuori di casa). E a chi accusa di scarsa, scarsissima attenzione alla nostra salute un'amministrazione dendrofoba che da un pezzo taglia alberi e li sostituisce con gas di scarico, non gli si risponda nemmeno, questo è disfattismo in tempo di guerra! Quando sarà finalmente operativa la legge marziale (a fin di bene) costui venga impiccato all'albero più... venga fucilato in mezzo a una rotonda.

Abbiamo riconsegnato nelle mani dei più prodi e capaci il gusto dell'autorità, un brivido erotico corre lungo le loro turgide schiene, inflaccidite per anni da una democrazia rappresentativa che non li ha mai rappresentati né convinti. Li ringrazieremo duro quando dopo la pandemia rimarrà la più grande crisi sociale in technicolor mai vista.

Tra cultura del sospetto ed esercizi di obbedienza extreme, il passaggio dall'imposizione all'autoimposizione non è un salto di specie così impressionante.

Non è infatti tanto la voglia di sbirro in loro (piuttosto prevedibile), il progetto è ancora più ambizioso di quel che si pensa: e cioè inoculare definitivamente la voglia di sbirro in noi. Uno sbirro inflessibile e autoritario ma dal volto quasi umano: il nostro. ⚡

Dopo le hit “stavo solo salutando”, “cazzo, ho sentito una goccia” e “nessuno fermerà la mia voglia di ginnastica posturale” torna un grande successo:

NON È UN SALUTO ROMANO!
Il braccio teso come dispositivo di distanziamento sociale.

